

Il monologo di Amleto

da *Amleto*

Nella scena prima del terzo atto si sviluppa il monologo di Amleto, passato alla storia del teatro come uno dei più famosi. Personaggi sono il re Claudio, la regina Gertrude, il ciambellano Polonio, padre di Ofelia, che pure compare in un triste dialogo con Amleto, e due cortigiani, Rosencrantz e Guildenstern.

I cortigiani, il re, la regina e Polonio hanno colto lo strano comportamento di Amleto e vogliono prendere provvedimenti per allontanarlo dalla corte.

Atto III, Scena I

Entrano il Re, la regina, Polonio, Ofelia, Rosencrantz e Guildenstern

RE: E non potete, guidando a discorso,
ricavare da lui perché si veste di questo turbamento¹,
esacerbando² così aspramente tutti i suoi giorni di pace
5 con turbolenta e pericolosa lunaticheria?

Il problema è conoscere le ragioni del turbamento di Amleto.

ROSENCRANTZ: Egli lo confessa, di sentirsi confuso,
ma per quale ragione non vuole in alcun modo dirlo.

GUILDENSTERN: Né lo troviamo disposto a farsi sondare,
ma con una furba pazzia si tiene sulle sue
10 quando vorremmo portarlo a qualche confessione
del suo vero stato.

REGINA: Vi ha accolti bene?

ROSENCRANTZ: Da perfetto gentiluomo.

GUILDENSTERN: Ma molto forzando la sua inclinazione.

15 ROSENCRANTZ: Avaro di domande, ma alle nostre interrogazioni
assai prodigo di risposte.

REGINA: Avete cercato di indurlo a qualche svago?

ROSENCRANTZ: Signora, il caso ha voluto che superassimo per strada certi attori.
Di questi gli abbiamo parlato,
20 e a quel punto è apparsa in lui una specie di gioia
nell'udirne. Essi sono qui a corte
e credo che abbiano già ricevuto ordine
di recitare per lui questa sera.

Idea shakespeariana del teatro nel teatro.

POLONIO: È verissimo,
25 ed egli mi ha supplicato di pregare le vostre maestà
di venire ad ascoltare la cosa.

RE: Con tutto il cuore, e mi fa molto contento
il sentirlo così interessato.
Buoni signori, arrotategli ancora il filo³

1. si veste di questo turbamento: mostra questo turbamento.

2. esacerbando: rendendo acuti.

3. arrotategli ancora il filo: è una metafora: insistete in quel senso.

30 e guidate il suo intento a questi piaceri.

ROSENCRANTZ: Lo faremo, mio signore.

(*Escono Rosencrantz e Guildenstern*)

RE: Dolce Gertrude, lasciaci anche tu,

35 poiché abbiamo mandato a chiamare Amleto in privato,
di modo che, come per caso, egli possa qui
incontrare Ofelia.

Suo padre e io stesso, legittime spie,
ci piazeremo in modo che vedendo, non visti,
possiamo giudicare onestamente il loro incontro,
40 e concludere, da come si comporta,
se sia o no la pena del suo amore
a farlo soffrire a questo modo.

REGINA: Ti obbedirò. E per parte tua, Ofelia, desidero davvero
che le tue graziose bellezze siano la felice causa

45 della selvatichezza di Amleto; così potrò sperare
che le tue virtù lo riconducano ai suoi modi usuali,
per l'onore di tutti e due.

OFELIA: Signora, desidero che così sia.

(*La Regina esce*)

Amleto è oggetto di studio da parte del re e dei suoi più stretti collaboratori.

È l'amore che lo fa soffrire?

La regina lo spera...

L'autore

William Shakespeare



William Shakespeare si può considerare il maggiore dei poeti inglesi e uno dei più grandi drammaturghi di tutti i tempi.

Nacque a Stratford on Avon nel 1564, da madre nobile e padre borghese. Non si conosce molto della sua formazione nei primi anni, ma pare che dovette interrompere la frequenza scolastica per sopravvenute ristrettezze economiche. A ventun anni si trasferì a Londra, già sposato e padre di tre figli. Nel 1592 la tradizione lo mostra per certo attore e drammaturgo. **Il teatro a Londra**, negli ultimi anni del Cinquecento, visse un'intensa stagione, con la fusione e la rovina di compagnie effimere, epidemie di peste che ne chiudevano i battenti, disorganizzazione diffusa. Fu **un fenomeno culturale assai importante per l'epoca**: poteva usufruire di edifici appositamente allestiti, era protetto dalla corte e dai nobili del regno. Proprio in quegli anni raggiungeva il suo pieno sviluppo il **Rinascimento inglese**, favorito dal progetto di egemonia di Elisabetta I e ispirato alla cultura italiana, francese e classica. In questo ambiente culturale vivace e innovatore si inserisce pienamente il genio versatile di Shakespeare, che già a partire dal 1594 entrò a far parte della compagnia del Lord Ciambellano, dove recitavano i più famosi attori del momento, per poi entrare stabilmente nella Compagnia del Re dal 1603, con l'avvento al trono di Giacomo I.

Fin dagli ultimi anni del XVI secolo, Shakespeare aveva iniziato a comporre opere teatrali, in particolare il ciclo di **Enrico IV**, poi **Riccardo II**, **Riccardo III**, **Romeo e Giulietta**, **Il mercante di Venezia**. Divenuto coproprietario di un teatro, **The Globe**, si distinse per il suo forte spirito critico, la sua vivace interpretazione della storia in drammi come **Giulio Cesare**, **Antonio e Cleopatra** e la sua capacità versatile di ritrarre, soprattutto nelle sue più grandi tragedie (**Otello**, **Amleto**, **Macbeth** e **Re Lear**), il destino dell'uomo, paragonato a "una favola raccontata da un idiota, piena di rumore e di furore, che non significa nulla" (*Macbeth*).

Shakespeare seppe anche, nella sua innata capacità di esprimersi attraverso il teatro, ammorbidire i toni del pessimismo e rappresentare vicende mitiche, proiettate in un'atmosfera favolistica. Ne sono un esempio **Sogno di una notte di mezza estate**, **Racconto d'inverno** e **La tempesta**, che esaltano il carattere spettacolare del teatro e le sue potenzialità espressive. Ritiratosi a Stratford nel 1611, vi morì nella primavera del 1616.

L'opera

Amleto

Il dramma risale con tutta probabilità al 1601, anno della sua prima rappresentazione, e fu composto in concorrenza con un'opera precedente che aveva goduto largo successo, ma di cui oggi non si conoscono con esattezza né il titolo né l'autore. *Amleto* è un'opera originalissima, che alterna momenti drammatici a momenti comici, incentrata sulla figura del protagonista, contemporaneamente eroe e folle, che combatte una disperata battaglia contro il suo destino, risultando perdente fin dall'inizio.

È un dramma dalle tinte forti che ha al centro, come molte opere shakespeariane, il tema della passione del potere che acceca l'uomo e diventa movente del delitto.

La trama. Amleto, principe di Danimarca, vive a corte dove assiste, nella tristezza del lutto per la morte del padre, alle nozze di sua madre Gertrude con Claudio, fratello del re scomparso. Lo spettro del padre gli appare in sogno, incitandolo alla vendetta contro Claudio, che lo ha ucciso con la complicità della madre e si è impossessato del trono. Il giovane Amleto resta profondamente turbato da questa apparizione, che lo pone in uno stato di

prostrazione profonda. Incerto sull'azione, indeciso di carattere e per le circostanze in cui si è venuto a trovare, egli si chiude in una cupa malinconia, in cui riflette non solo sul suo destino, ma più in generale sul senso della vita. La sua follia insospettisce il re Claudio e Polonio, suo consigliere e padre della giovane Ofelia, che Amleto ha amato ma da cui la follia lo tiene lontano. Amleto approfitta della presenza a corte di alcuni teatranti, cui suggerisce di rappresentare un dramma sul tema del delitto e dell'usurpazione di un trono, per indurre lo zio al rimorso per l'azione compiuta. Egli accusa la madre di essere stata complice del delitto, uccide l'infido Polonio e parte per l'Inghilterra. La giovane Ofelia impazzisce durante la sua assenza dal castello e giunge presto a morte. Laerte, suo fratello, ritornato da Parigi per vendicare la morte del padre Polonio, coglie Amleto che sta rientrando, incolume nonostante i raggi dello zio Claudio. Sullo sfondo tragico del funerale di Ofelia, tra i due si ingaggia un duello che, con la complicità del veleno di Claudio, porterà alla morte di entrambi, della regina e del re. Amleto, morente, affiderà la corona di Danimarca a Fortebraccio, principe di Norvegia.

- 50 POLONIO: Ofelia, tu passeggi qui. **Mio grazioso**, se così vi piace, noi andremo a sistemarci. Tu leggi questo libro, che lo spettacolo di tale esercizio possa truccare⁴ la tua solitudine. Spesso siamo da biasimare per questo; è fin troppo provato che **col volto della devozione**
55 **e con pio comportamento inzuccheriamo**⁵ **il diavolo stesso**.
[...]
Lo sento arrivare; ritiriamoci, mio signore.

(Escono il Re e Polonio)

Entra Amleto

- 60 AMLETO: Essere, o non essere – questa è la domanda:
se sia più nobile per la mente soffrire
i colpi e le frecce della oltraggiosa fortuna
o prendere le armi contro un mare di affanni
e, contrastandoli, finirli. Morire, dormire –
65 nient'altro, e con un sonno dire fine
alla stretta del cuore e ai mille tumulti naturali
che eredita la carne. È una consumazione
da desiderare devotamente. **Morire, dormire**.
Dormire forse sognare; e qui è lo scoglio⁶.
70 Perché, in quel sonno di morte, quali sogni possano venire,

Rivolto al re.

Caratteristica dei due personaggi è la falsità.

È meglio soffrire un'oltraggiosa fortuna o darsi la morte?

L'identità tra morte e sonno viene ripetuta.

4. **possa truccare**: possa nascondere.

5. **inzuccheriamo**: addolciamo.

6. **qui è lo scoglio**: questa è la difficoltà.

dopo che ci siamo cavati di dosso questo groviglio mortale,
deve farci esitare. **Ecco il motivo
che dà alla sventura così lunga vita.**

Ecco da cosa deriva l'incertezza:
la possibilità che morendo si possa
sognare.

75 Perché chi sopporterebbe le frustate e gli scherni del tempo,
il torto degli oppressori, l'offesa degli arroganti,
gli spasimi dell'amore disprezzato, il ritardo della legge,
l'insolenza⁷ delle cariche ufficiali, e gli insulti
che il merito paziente riceve dagli indegni,
80 quando da solo potrebbe darsi la sua quietanza⁸
con un semplice stilo⁹? Chi vorrebbe portare pesi,
per imprecare e sudare sotto una faticosa vita,
se non fosse che **il terrore di qualcosa dopo la morte,
il paese inesplorato dal cui confine
nessun viaggiatore ritorna**, sconcerta la volontà
85 e ci fa sopportare i mali che abbiamo
piuttosto che volare ad altri che non conosciamo?
Così la coscienza ci fa codardi tutti,
e così il colore naturale della risoluzione
è contagiato dalla pallida cera del pensiero,
90 e imprese di grande altezza e momento,
per questa causa, deviano dal loro corso
e perdono il nome di azione. – Piano, ora,
la bella Ofelia. – Ninfa, nelle tue orazioni
siano ricordati tutti i miei peccati.

Il dubbio ora si chiarisce. Non è la
paura di sognare, ma quella che vi sia
qualcosa dopo la morte.

95 OFELIA: Mio buon signore,
com'è stata vostra grazia tutti questi giorni?

AMLETO: Ti ringrazio umilmente: bene, bene, bene.

OFELIA: Mio signore, ho dei vostri ricordi
che da lungo tempo desideravo restituirvi.
100 Vi prego di prenderli adesso.

AMLETO: No, io no, non ti ho mai dato niente.

OFELIA: Mio onorato signore, sapete molto bene di avermeli dati.
E, con essi, parole composte di un alito così dolce
che li faceva più ricchi. Perduto il loro profumo,
105 riprendeteli, **perché per gli animi nobili,
ricchi doni diventano poveri
quando chi li ha dati si mostra scortese.**
Ecco, mio signore.

Il comportamento di Amleto non ha
più la grazia di un tempo.

AMLETO: Ah, ah! Sei onesta?

110 OFELIA: Mio Signore?

AMLETO: Sei bella?

OFELIA: Cosa volete dire vostra signoria?

AMLETO: Che se sei onesta e bella,
la tua onestà non dovrebbe accettar discorso con la tua bellezza.

115 OFELIA: Potrebbe la bellezza, mio signore,
aver miglior commercio che con l'onestà?

7. l'insolenza: la superbia.

8. la sua quietanza: la sua fine, il saldo.

9. stilo: pugnale.

AMLETO: Sì, certamente. Perché il potere della bellezza farà prima a trasformare l'onestà in una ruffiana, di quanto la forza dell'onestà possa volgere la bellezza a sua somiglianza.

Il rapporto onestà-bellezza per Amleto è a tutto favore dell'onestà.

120 Una volta questo era un paradosso, ma ora i tempi lo provano.
Ti ho amata un tempo.

OFELIA: In verità, mio signore, me lo faceste credere.

AMLETO: Non avresti dovuto credermi,
perché la virtù non può innestarsi nel nostro antico ceppo
125 al punto da farcene dimenticare il sapore. Non ti ho amata.

OFELIA: Tanto più fui ingannata.

AMLETO: Vattene in convento, perché vorresti generare peccatori?
Io stesso sono sufficientemente onesto, eppure potrei accusarmi di tali cose
che sarebbe stato meglio se mia madre non mi avesse concepito.
130 Sono molto orgoglioso, vendicativo, ambizioso,
con più peccati ai miei ordini che pensieri in cui metterli,
immaginazione per plasmarli o tempo per porli in atto.
Che dovrebbero fare persone come me,
striscianti fra terra e cielo? Siamo tutti furfanti patentati.
135 Non credere a nessuno di noi. Prendi la tua strada per il convento.
Dov'è tuo padre?

Amleto è pessimista circa la natura umana.

OFELIA: A casa, mio signore.

AMLETO: Con le porte ben chiuse, mi raccomando,
che faccia la parte del buffone solo a casa sua. Addio.

Amleto nutre dei sospetti sul padre di Ofelia e non lo stima per nulla.

140 OFELIA: Oh dolce cielo, aiutalo!

AMLETO: Se ti sposi, ti darò questa piaga per dote;
sii casta come il ghiaccio, pura come la neve,
non sfuggirai alla calunnia. Va' in convento, vai, addio.
Ma se vuoi per forza sposarti, sposa un imbecille,
145 perché gli uomini intelligenti sanno fin troppo bene quali mostri fate di loro.
In convento, vai, e in fretta anche, addio.

L'invito di Amleto è perentorio.

OFELIA: O potenze del cielo, guaritelo!

AMLETO: Conosco anche i vostri trucchi, molto bene.
Dio vi ha dato una faccia e voi ve ne fate un'altra,
150 vi dondolate, ancheggiate, e scilinguate¹⁰,
affibbiate nomignoli alle creature di Dio,
e fate passare per ingenuità la vostra vanità.
Via, ne ho abbastanza di questo, mi ha fatto diventare pazzo.
Io dico che qui non ci saranno più matrimoni.
155 Quelli che sono già sposati, tutti tranne uno, vivranno;
gli altri resteranno come sono.
In convento, va'.

OFELIA: O quale nobile mente è qui spodestata!
Occhio, lingua, spada, di cortigiano, soldato, studioso,
160 la speranza e la rosa di questo bello stato,
lo specchio dei costumi e il modello delle maniere,
l'oggetto di tutti gli sguardi, tanto, tanto in basso.
E io, delle donne la più infelice e sventurata,
che succhiai il miele delle sue armoniose promesse,

Ofelia constata lo strano comportamento di Amleto.

Metafora: "vissi la dolcezza delle speranze d'amore".

¹⁰ **scilinguate**: balbettate, pronunciate male le parole.

165 devo ora vedere quella nobile e sovrana ragione
stonata e stridente come dolci campane suonate a caso,
quella impareggiata¹¹ forma e figura di fiorente giovinezza
disseccata da un vento di follia. Ah misera me!
Avete visto quello che ho visto, vedete quello che vedo.

170 *Entrano il re e Polonio*

RE: né ciò che ha detto, per quanto un po' informe,
rassomigliava alla pazzia. **C'è qualcosa nel suo animo
su cui la sua malinconia sta covando,
e ho paura che dalla schiusa sguscerà fuori**

Il re fiuta il pericolo.

175 **qualche pericolo.** Per prevenirlo,
con rapida risoluzione, così ho disposto:
partirà con urgenza per l'Inghilterra
per esigere il nostro tributo dimenticato.

La soluzione è l'allontanamento.

180 Può darsi che il mare e paesi diversi
e il variare delle cose possano espellere
dal suo cuore quest'affare che vi si è sedimentato
e per cui il suo cervello, che sempre batte, così lo stravolge
dal suo comportamento consueto. Che ne pensi?

POLONIO: Funzionerà. Ma tuttavia io sono convinto

185 che l'origine e l'inizio della sua pena
sia derivato da un amore respinto. Ah, eccoti, Ofelia,
non c'è bisogno che ci racconti che cosa ha detto il principe Amleto.
Abbiamo udito tutto. Mio signore, fate come vi piace,
ma se lo ritenete opportuno, dopo la recita,
190 fate che la regina sua madre, tutta sola, lo supplichi
di manifestarle la sua pena, e che gli parli molto francamente;
e io mi piacerò, se non vi dispiace, nell'orecchio
di tutto il loro colloquio. Se ella non lo scopre,
mandatelo in Inghilterra – o confinatelo dove
195 la vostra saggezza riterrà meglio.

RE: Che sia così,
la pazzia dei grandi non deve essere lasciata incustodita.

da W. Shakespeare, *Amleto*, trad. di A. Serpieri, Feltrinelli, Milano, 1980

¹¹ **impareggiata**: impareggiabile.

ANALISI DEL TESTO

■ La pazzia dei grandi non deve essere lasciata incustodita

La frase di chiusura è emblematica e significativa dell'intera scena presentata. Il re Claudio si è accorto di un profondo turbamento nel nipote, e lo teme; lo stesso la madre, la regina Gertrude. L'infido Polonio strumentalizza, d'accordo con il re, la bella Ofelia, perché si finga tutta sola, e possa ricevere confessioni da Amleto. Ma Ofelia non è sola, né Amleto è disponibile a colloqui amorosi. Questo dialogo, inserito dopo l'intenso monologo, chiarisce al re e a Polonio il problema: Amleto non sarà presenza gradita a corte per la sua follia, di cui per altro ancora pochi sono gli indizi certi. La soluzione più accorta starà nell'allontanarlo da corte, inviandolo in Inghilterra.

■ Il celebre monologo

Il famosissimo monologo shakespeariano affronta il tema del dissidio dell'uomo, consapevole di vivere in una situazione assurda, combattuto tra la possibilità, dolorosissima, di convivere con essa, e quella,

invece, di farla finita, di morire. Ma dormire è anche sognare. Questa identificazione rende più dolorosa la risoluzione al suicidio per Amleto. Quali sogni possono, infatti, venire nella morte? E poi, il tema su cui l'umanità perennemente si interroga: che cosa c'è oltre alla morte, *il paese inesplorato dal cui confine / nessun viaggiatore ritorna* (righe 83-84)? Questo pensiero blocca gli uomini nell'inazione, li rende codardi, così che *il colore naturale della risoluzione / è contagiato dalla pallida cera del pensiero* (righe 88-89). Il dubbio che stringe l'animo angosciato di Amleto esprime un motivo universale, reso qui più acerbo dalla circostanza tragica in cui esso si manifesta.

■ Il teatro nel teatro

Nella scena è anticipato il riferimento a una rappresentazione teatrale che si dovrà tenere a corte, allo scopo di distrarre Amleto dalla sua cupa malinconia.

Questa rappresentazione sarà poi strumentalizzata dallo stesso Amleto, che interverrà presso i teatranti per attribuirle una particolare funzione: quella di insinuare nel re il senso di colpa per la sua volontà di usurpare il trono, che l'ha condotto ad assassinare il fratello. Questo elemento così importante nell'evolversi degli eventi testimonia il grande amore che Shakespeare, uomo di teatro, non solo scrittore di drammi, ma attore anch'egli – almeno secondo quanto attesta la tradizione – ebbe per questa forma di espressione artistica. Nella scena successiva a quella presentata, la seconda del terzo atto, Amleto, incontrandosi con tre attori, darà loro dei consigli utili per la piena efficacia della loro rappresentazione, consigli che altro non sono se non espressione della poetica di Shakespeare in materia teatrale:

Comportatevi sempre con discrezione, perché nel torrente stesso, nella tempesta, e potrei dire, nel turbine della tua passione, devi ottenere e produrre una moderazione che le dia scioltezza...

Non siate nemmeno troppo controllati, ma lasciate che il vostro giudizio vi sia tutore. Adattate il gesto alla parola, e la parola al gesto, con questa particolare cautela, di non superare la discrezione della natura. Perché qualsiasi cosa, esagerata in tal modo, è lontana dallo scopo del teatro; il cui fine... è di reggere, per così dire, lo specchio alla natura. (*Amleto*, Atto III, Scena II, 17-24)

A ATTIVAZIONI DIDATTICHE

Comprendere

- 1 Spiega con le tue parole la prima parte della scena, che ha come personaggi il re, la regina, Polonio, Rosencrantz e Guildenstern. In particolare:
 - a. Di che cosa si discute?
 - b. Com'è considerato il comportamento di Amleto?
 - c. Chi dei presenti in scena formula qualche ipotesi su di lui?
 - d. Che cosa riferiscono di lui i due cortigiani?
- 2 Che cosa è richiesto rispettivamente alle due donne presenti nella scena, Gertrude e Ofelia?
- 3 Che ruolo svolge Polonio nella scena? Quali commenti formula a tutta quella preparazione per l'incontro di Amleto con Ofelia?
- 4 Ofelia, la prescelta per sciogliere il dubbio sulla pazzia di Amleto, come inizia il dialogo con lui? Quali argomenti utilizza?
- 5 Che cosa dice Amleto nella sua follia alla donna che un tempo aveva amato?

Analizzare

- 6 Individua i temi presenti nella scena e il loro sviluppo.
- 7 Qual è a tuo avviso la parola chiave nella prima parte della scena?
- 8 Nel monologo di Amleto, quali sono i temi principali che vengono trattati? Evidenziali, collegandoli a una parola chiave che ti sembri significativa per ciascuno di essi.
- 9 Dal punto di vista tematico, puoi collegare il monologo di Amleto al passo successivo, il dialogo tra lui e Ofelia? Per quali ragioni? Ci sono dei temi che possono favorire il passaggio tra le due parti?

Approfondire e produrre

- 10 Svolgi una ricerca sui film che si sono ispirati alla tragedia di *Amleto*. Ve ne sono di famosi e importanti. Se possibile, organizza la visione di uno di essi e considera come è resa sul grande schermo la figura di Amleto.